

Chi è

La leader messicana che vuole giustizia



MARISELA ORTIZ

di «LE NOSTRE FIGLIE DI RITORNO A CASA»
MESSICANA

vanti alla Corte Interamericana dei Diritti Umani. Un fatto storico, il primo caso di femminicidio che ci arriva. Ha un grande valore simbolico, è la possibilità di avere giustizia. Sono conosciuti come i casi del Campo Algodonero, un luogo dove, nel 2002 sono stati trovati 8 corpi di ragazzine uccise. Soltanto tre madri hanno acconsentito alla denuncia. La Corte ha condannato lo Stato del Messico. Con una scadenza, il 10 dicembre prossimo, entro la quale il nostro Governo dovrà mostrare alla Corte le indagini fatte per arrestare i colpevoli, almeno per questi tre casi. Ma, per ora, stanno ancora discutendo se l'autorità competente sia lo Stato Messicano o la Regione di Chihuahua. Non è incoraggiante».

Come si può vivere ogni giorno con questa paura?

«Si impara a convivere. Dobbiamo per forza uscire per strada per andare a lavorare. Dobbiamo continuare a vivere e cercare di farlo con dignità. Il rischio più grande per la nostra società sono i bambini. Quando vanno a scuola, vedono continuamente corpi uccisi o mutilati sui marciapiedi, si trovano nel mezzo di scontri a fuoco, perfino le scuole sono vittime di estorsioni, un "pizzo" per ogni bambino iscritto. E ogni giorno perdono sensibilità, crescono pensando che tutto questo sia normale. Questo non possiamo accettarlo. Lavoriamo con bambini e adolescenti, per insegnargli a vivere con dignità nella città più pericolosa del mondo.

Che sostegno chiedete all'Italia?

«È molto importante parlare di quello che sta succedendo a Ciudad Juarez, non dimenticare. E chiedere alle vostre autorità politiche di fare pressione sul governo messicano perché si rispettino i diritti umani e finisca l'impunità degli assassini».

Hai speranza, oggi, di ottenere giustizia?

«Certo, per questo sono qui. ♦

Storia di Lilia uccisa a 17 anni Dal '93 morte altre 1500 ragazze

Più di nove anni fa, l'assassinio di Lilia, 17 anni e madre di due bimbi. È la figlia dell'amica più cara di Marisela Ortiz. Le due donne decidono di non tacere. Fondano la loro associazione e danno coraggio alle altre.

c.c.

Lilia Alejandra Andrade ha 17 anni e due figli, uno appena nato. Lavora alla maquilladora da quando ne aveva 14, come moltissime ragazze delle sua età, arrivate a Ciudad Juarez da tutto il Messico, con la speranza di un lavoro. Ce ne sono un migliaio in città di queste fabbriche: assemblaggio di oggetti elettronici, televisori, radio, computer. Capitale multinazionale, manodopera a maggioranza femminile e giovanissima, nessun diritto sindacale, 5 dollari al giorno, turni massacranti, anche notturni, nessuna

La figlia perduta Lavorava alla maquilladora, qui la trovarono strangolata

tutela, lunghi e rischiosi tragitti da percorrere per raggiungere le sterminate bidonvilles dove abitano. Ma non c'è scelta, si fa per vivere. Per vivere, se te lo lasciano fare.

Il 14 febbraio del 2001 Lilia va al lavoro, come sempre, ma a casa non ci torna più. È stata allieva di Marisela Ortiz ed è la figlia della sua più cara amica. Le due donne iniziano le ricerche, da sole. E la trovano, dopo una settimana, davanti alla sua maquilladora, torturata e strangolata. Il dolore non sprofonda nel silenzio, diventa denuncia. Il loro coraggio dà forza anche alle famiglie delle altre vittime. Si uniscono e fondano l'Associazione «Nuestras hijas de regreso a casa», per non subire, per chiedere giustizia, per porre fine alla strage e all'impunità, per sostenersi a vicenda. Per-

ché Lilia non è la prima né l'ultima. Dal '93 ad oggi sono 1500 le ragazze rapite e uccise, dai 13 ai 22 anni, una sola superstite. Scomparse nel silenzio della sabbia. Molti corpi si ritrovano nel deserto, dove, adesso, ci sono centinaia di croci. Femminicidio, una parola nuova per dirlo. Uccise perché donne. Non è un delitto qualunque, è figlio della discriminazione di genere. Lo chiarisce L'Unione Europea nel 2007, in un monito al Messico e ai paesi del

IL CASO

Sgozzava le vittime Arrestato baby-killer dei clan della droga

■ I militari messicani hanno arrestato l'altra sera Edgard N., alias «El Ponchis», un baby-killer di 14 anni al servizio del cartello della droga dei fratelli Beltran Leyva. Il ragazzo ha ammesso di aver sgozzato quattro persone, giustificandosi però col fatto che era sotto l'effetto della droga. «El Ponchis» è stato bloccato nell'aeroporto di Cuernavaca, capitale dello stato di Morelos, mentre, insieme a due delle sue sorelle, era in partenza per Tijuana, a ridosso della frontiera Usa, per poi raggiungere San Diego, in California, dove risiede la madre.

Centro America. «La sua individuazione e eliminazione rappresentano un obbligo e devono costituire una priorità per qualsiasi stato di diritto». Vale anche per tutto il resto del mondo. Le parole non bastano, non fermano gli assassini, ma sono un'arma potente.

Marisela Ortiz, in questi anni, ha raccontato ovunque l'orrore della sua città e la forza della sua speranza, nonostante le intimidazioni. E ovunque ha trovato sostegno, di singoli, di associazioni, di governi e di organizzazioni internazionali, come Amnesty International. In molti si battono al suo fianco. Da due anni sono riusciti ad ottenere per lei la protezione di una scorta. L'Associazione è continuamente minacciata, spe-

Il deserto Molti i corpi sepolti, ora ci sono centinaia di croci

Il Giglio d'Oro Alla leader messicana l'onorificenza del comune di Firenze

cialmente i suoi vertici. Un anno fa, il marito della figlia è stato assassinato.

Marisela è in Italia in questi giorni. Il viso provato, la voce chiara, calma, potente. A Firenze è stata invitata dal Comune, che le ha già conferito il Giglio d'Oro della città, per il suo impegno coraggioso per i diritti umani. Ha partecipato ad un Consiglio Comunale Straordinario, che ha deciso, dopo il suo intervento, di farsi portavoce di un appello al Governo Messicano, per chiedere giustizia per le ragazze uccise e protezione per quelle che ancora hanno il coraggio di vivere a Ciudad Juarez. ♦

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
PERUGIA, via Pievioletta 166 F, Tel. 075.5288741
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122

GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8737411
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
 DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
 Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)